

Uno strumento*

DARIO FORMICOLA – ROBERTO MADONNA

Un uomo entra sul palco con una valigetta. Posta questa sopra di un leggio, ne estrae un libro. Con grandissima serietà e carisma scenografico, s'impegna a voltarne le pagine una alla volta, con movimento del polso squisitamente regolare. In disparte, uno spettatore ammira mesmerizzato. Dopo che il numero sarà stato ripetuto alcune volte, questi applaudirà e si avvicinerà all'artista]

SPETTATORE: Come fa ad avere un movimento così fluido del polso?

L'ARTISTA: Tanti pomeriggi passati in solitudine con lo strumento.

SPETTATORE: Posso vederlo codesto suo strumento?

[L'Artista gli porge il libro, lo Spettatore lo esamina]

L'ARTISTA [fregandosi le dita di una mano]: Non ne prova giovamento al contatto?

SPETTATORE: [passandosi il libro di mano in mano] Sì.

L'ARTISTA: Vede, questo è un libro. Sente il fremito di milioni realtà sotto la punta delle dita? Ora provi ad aprirlo.

SPETTATORE: Ed ora?

L'ARTISTA: Ed ora lo legga. [Lo Spettatore esamina il libro]. Oggigiorno non se ne vedono più molti.

SPETTATORE: È un vero peccato.

L'ARTISTA: Era così facile una volta sognare. Un tempo, vede, ognuno aveva la sua giusta razione d'infinito. E tutto questo compatto, in questa lieta forma di mattone, pagine color crema e nero d'inchiostro. Ma sono svaghi d'altri tempi, ormai.

SPETTATORE: Com'è che facevano?

L'ARTISTA: Facile come bere un bicchier d'acqua. Tenga gli occhi aperti e prenda una parola alla volta. Ne soppesi il suono. Può pronunciarla, se preferisce. Cosa c'è scritto?

SPETTATORE: *Madeleine*. C'è scritto *madeleine*.

L'ARTISTA: Sono bei ricordi. Lei ora mi vede così, costretto a prostituire quest'arte per vivere. Una volta era diverso.

SPETTATORE: E com'era?

L'ARTISTA: Una volta sono stato un guerriero ed un navigatore. Sono stato donna, prete di campagna. Un mercenario, un padre di famiglia, e luoghi ora sconosciuti mi erano familiari.

SPETTATORE: Possibile che sia finito tutto?

L'ARTISTA: Si usano poco oggigiorno. Ma, se vuole, può ancora tornare in queste stanze. Questi sogni di cellulosa, dopotutto, furono fatti per noi.

SPETTATORE: E se ne vedono, di posti nuovi?

* Il presente contributo, scritto dai due autori, è stato da loro rappresentato nell'ambito delle attività #Ioleggoperché organizzato dal Liceo 'F. Quercia' di Marcianise (CE) presso la *laFeltrinelli* di Caserta il 27 ottobre 2018 e ripresentato presso la Biblioteca di Marcianise il 2 dicembre 2018 (*ndr*).

L'ARTISTA: Ho visto la biblioteca di Babilonia, ho visto la peste di Milano. Ho visto l'eternità dell'Universo filtrata da una siepe, ho visto le carceri del Castello d'If e le baleniere dell'Atlantico. Ho visto le generazioni degli uomini che si disperdevano come foglie sulla Terra, ho visto il Mar Rosso aprirsi, ho visto i tramonti infiniti di San Pietroburgo in estate.

SPETTATORE: E come?

L'ARTISTA: Legga e vada avanti. Il resto del viaggio verrà da sé.